

FACILITAZIONE FINANZIARIA

ACCESSO AL CREDITO, RATING DI GRUPPO E FINANZIAMENTO PER PROGETTI

Al fine di valutare correttamente le problematiche riguardanti la gestione dal punto di vista principalmente finanziario delle Società cooperative ittiche, è del tutto necessario, in prima battuta, dare la dovuta considerazione al particolare momento economico in cui ci si trova.

Tale contesto, rispetto alle problematiche endemiche e storiche del settore, rappresenta senza dubbio il principale fattore moltiplicativo. All'interno del lavoro di ricerca sono stati individuati i principali punti di debolezza che caratterizzano le imprese cooperative del settore ittico nazionale; in particolare ci si riferisce: alle difficoltà nel reperimento delle risorse per investimenti, al costo elevato delle stesse, alla forma tecnica dei finanziamenti (con la netta e preoccupante prevalenza delle forme di finanziamento a breve termine).

Si è ritenuto dunque fondamentale, in riferimento alla politica di condivisione di talune funzioni aziendali, la predisposizione di una struttura di servizio in grado di costituire un'interfaccia professionale con il mondo del credito, tutelando e perseguendo l'interesse esclusivo delle imprese cooperative.

I benefici che le imprese potranno trarre dalla creazione di una tale funzione condivisa sono molteplici: si va dalla possibilità di veder accresciuto il potere contrattuale alla disponibilità di risorse consulenziali qualificate. Assolutamente da non trascurare è, inoltre, il beneficio derivante dalla possibilità di raggiungere una massa critica in grado di giustificare il ricorso a tecniche e strumenti finanziari non utilizzabili se rapportati alla singola, piccola, realtà cooperativa (si può pensare, relativamente alla gestione del capitale circolante, all'utilizzo di politiche per la gestione attiva dei crediti commerciali - cessione del credito -;



con riferimento, invece, al costo del debito è possibile ipotizzare il ricorso a strumenti adatti ad ottenere protezione rispetto all'andamento dei tassi di interesse ovvero dei cambi quali gli swap).

Di assoluto rilievo risulta, inoltre, il ruolo che detta struttura di servizio può svolgere in termini sia di studio che di elaborazione di modelli evoluti di convenzioni con il sistema bancario, territoriale e non, al fine di innescare un processo virtuoso espressamente teso alla riduzione del costo del debito (ovviamente al netto degli eventuali effetti delle operazioni sopra citate) nonché al raggiungimento di un adeguato livello di garanzia dello stesso (da ricercarsi anche attraverso l'attivazione di realtà dedicate quali i Confidi).

Ulteriore possibile beneficio derivante dalla creazione di una simile struttura di servizio condivisa, ultimo non certo per importanza, riguarda la possibilità di meglio presidiare l'area d'interesse costituita dai finanziamenti di natura pubblica (comunitari, statali,

regionali). Tali possibilità di finanziamento, infatti, frequentemente sfuggono alle imprese.

La possibilità di fare affidamento su risorse altamente competenti e professionali permette una consistente riduzione degli sforzi e, soprattutto, dei costi necessari alla strutturazione dei *business plan* indispensabili per la richiesta di tali finanziamenti e per la successiva rendicontazione del progetto.

La trattazione si è focalizzata, infine, sull'analisi dell'approccio seguito dai principali operatori finanziari nazionali, in specifico riferimento alla controparte "Rete di Imprese". Da notare risulta sicuramente l'elevato livello di attenzione riservato alla citata controparte, attenzione questa che con sempre maggiore frequenza si accompagna a un approccio strutturato da parte della Banca. Evidenze derivanti dall'esperienza recente dimostrano come, nell'ambito del sistema delle piccole e medie imprese nazionali, solamente le realtà che riescono a sviluppare forme di collaborazione a rete ottengono *performance* superiori rispetto alla media generale. Partendo dunque da queste osservazioni si capisce come il sistema bancario, anch'esso sottoposto a notevoli pressioni a se-

Nell'ambito del sistema delle piccole e medie imprese nazionali, solamente le realtà che riescono a sviluppare forme di collaborazione a rete ottengono performance superiori rispetto alla media generale.

guito del dilagare della crisi, si stia progressivamente sensibilizzando nei confronti delle reti di imprese e in alcuni casi, ancora pochi, stia progettando e sperimentando specifiche forme di collaborazione con simili entità.

Da citare al riguardo, sono sicuramente le esperienze di Intesa Sanpaolo e Banca Nazionale del Lavoro nel loro ruolo di gestori delle dotazioni comunitarie (provenienti dalla Banca Europea per gli Investimenti), del Monte dei Paschi di Siena e di Unicredit.

Si è ritenuto dunque interessante, in chiusura del lavoro di definizione della Funzione di Facilitazione Finanziaria, affrontare dettagliatamente lo studio delle politiche che la banca Unicredit segue in rapporto alle reti di imprese, in virtù del peculiare livello di strutturazione dello stesso. Di particolare interesse, oltre al vantaggio economico puro derivante dalle politiche di approvvigionamento introdotte, è senza dubbio l'attenzione che l'Istituto dedica agli aspetti motivazionali che stanno alla base della scelta della rete quale forma collaborativa. Da non trascurare risulta, infine, il vantaggio in termini di miglioramento del rating ottenibile dalla società appartenente ad una rete.